ActivCinema presenta: **Truffaut: Fahrenheit 451** **di Gianfranco Massetti**

Alla metà di giugno del 1970, François Truffaut apprendeva dai quotidiani che "La Cause du peuple", giornale della sinistra proletaria, di cui il filosofo Jean-Paul Sartre aveva appena assunto la direzione, era stato posto sotto sequestro e che la polizia arrestava ed incriminava coloro che diffondevano la pubblicazione. Il 20 di giugno, Truffaut era così per strada, insieme a Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir, a vendere il giornale ai passanti. Chiamato dal tribunale di Parigi a rispondere di questo fatto, nella testimonianza che l'8 settembre 1970 il regista inviava per iscritto al Presidente della Corte scriveva tra l'altro:
"Non ho mai fatto attività politica, e non sono maoista, più di quanto non sia pompidoliano, perché mi è impossibile nutrire alcun genere di sentimento per un capo dello Stato, chiunque esso sia. Vero è però che amo i libri e i giornali e che sono piuttosto affezionato alla libertà di stampa e all'indipendenza della giustizia. Così com'è vero che ho girato un film intitolato Fahrenheit 451 che descriveva, con l'intento di stigmatizzarla, una società immaginaria in cui il potere brucia sistematicamente tutti i libri; ho dunque voluto far coincidere le mie idee di cineasta con le mie idee di cittadino francese."
(in F. Truffaut, Autoritratto, trad. it. Torino 1989, p. 190).

FAHRENHEIT 451 | MONTAG | LIBRI PROIBITI | UOMINI LIBRO | IL RITORNO DELLA FENICE | IL FILM

Activitaly | InfoRoma | Servizi turistici | Subvia | Eventi | ActivCinema | Chi siamo | Add url | e-mail

ActivCinema presenta: **Truffaut: Fahrenheit 451** di Gianfranco Massetti

FAHRENHEIT 451 | MONTAG | LIBRI PROIBITI | UOMINI LIBRO | IL RITORNO DELLA FENICE | IL FILM

Montag

In un futuro non meglio precisato, un potere dispotico impone la cancellazione della storia dalla coscienza degli uomini. Così, i libri e la cultura sono definitivamente banditi dalla società, per impedire agli uomini di essere infelici pensando di poter costruire un mondo diverso da quello esistente.
Per ironia della sorte, il compito di fare piazza pulita della cultura è affidato a quello che un tempo era lo stimato corpo dei vigili del fuoco, ora consegnati al ruolo inconsueto di incendiari di biblioteche. Sulla loro divisa, campeggia il simbolo di questa infamia, il numero 451, che allude alla temperatura in gradi Fahrenheit a cui la carta dei libri s'incendia.

Uno di questi vigili del fuoco è Montag. Lo vediamo operare con la propria squadra all'inizio del film, mentre perquisisce un'abitazione e brucia con un lanciafiamme dei libri, tra cui spicca in modo significativo il Don Chisciotte di Cervantes.
La serietà e la freddezza con cui Montag esegue gli ordini suscitano l'ammirazione del suo comandante che gli prospetta la possibilità di una promozione. A sera, Montag ritorna a casa, nel suo piccolo residence, dove lo attende sua moglie Linda.
Quest'ultima passa le sue giornate davanti a uno schermo televisivo, partecipando in prima persona a dei programmi insulsi come "La Grande Famiglia" (si tratta di un'allusione al Grande Fratello di orwelliana memoria). Tra i due coniugi non vi è alcuna comunicazione, e Montag, piuttosto che guardare le trasmissioni televisive, quando va a letto, preferisce sfogliare le riviste di fumetti, che però sono rigorosamente prive di dialoghi.

Un giorno, recandosi a casa, Montag fa la conoscenza di Clarissa, una giovane maestrina, che abita non lontano da casa sua. E' lei ad attaccare bottone, ad informarsi di lui e del suo lavoro. La ragazza è preoccupata perché deve sostenere un colloquio con lo psicologo e rispondere ad un test, dal cui esito dipenderà la conferma o meno del suo impiego a scuola. Chiede a Montag se la sua vita è felice, e lui risponde in modo affermativo, ma senza nessuna convinzione.

>> LIBRI PROIBITI

ActivCinema presenta: **Truffaut: Fahrenheit 451** di Gianfranco Massetti

FAHRENHEIT 451 | MONTAG | LIBRI PROIBITI | UOMINI LIBRO | IL RITORNO DELLA FENICE | IL FILM

Libri proibiti

Una sera Linda si riempie di barbiturici; quando lui rincasa e vede le condizioni della donna è quasi preso dal panico: telefona all'ospedale ed intervengono due infermieri. Non è nulla di grave, gli dicono, situazioni del genere sono all'ordine del giorno.

Il mattino seguente Linda si risveglia, infatti, dal sonno come se nulla fosse accaduto. Viaggiando sulla teleferica che lo porta al lavoro, Montag ritrova Clarissa che gli spiega del suo colloquio con lo psicologo e gli manifesta la propria paura di non essere stata all'altezza della situazione.
In effetti, alla scuola non la chiamano più e rivolgendosi a Montag per ricevere qualche consiglio, vi si reca insieme a lui per avere la conferma del suo allontanamento dall'impiego.
Nei corridoi dell'edificio, incontra uno dei suoi piccoli alunni che di fronte a lei fugge impaurito.

Intanto, dopo aver conosciuto Clarissa, a Montag è venuta la curiosità di leggere: il suo primo libro è il David Copperfield di Charles Dickens. Nella presa d'aria del bagno di casa ha nascosto altri libri. Di notte, si alza per dedicarsi alla lettura clandestina, all'insaputa di Linda, che una sera, tuttavia, lo scopre. Montag un'imprudenza l'aveva già commessa quando si era impossessato di un libro durante la perquisizione in casa di un'anziana signora, che nascondeva una biblioteca.

Il comandante aveva ordinato di sgombrare la casa e di incendiarla. La donna si era però rifiutata di lasciare i suoi libri e aveva scelto di bruciare con loro, provocando lei stessa l'incendio.
Profondamente turbato dall'episodio, Montag si era così dedicato alla lettura con più assiduità. Ma, ora che l'ha scoperto, sua moglie gli ordina di smettere, in quanto ha paura delle conseguenze di questo suo comportamento.

>> UOMINI LIBRO

ActivCinema presenta: **Truffaut: Fahrenheit 451** di Gianfranco Massetti

FAHRENHEIT 451 | MONTAG | LIBRI PROIBITI | UOMINI LIBRO | IL RITORNO DELLA FENICE | IL FILM

Uomini libro

Intanto, Montag viene a sapere che Clarissa è ricercata, perché lo zio, che vive in casa con lei, è stato arrestato con l'accusa di far parte di una rete clandestina di lettori.

Nei pressi della loro casa, Montag incontra la ragazza e l'aiuta a sbarazzarsi di un elenco di amici che suo zio conserva.
Lei se ne andrà lontano dalla città, nel bosco dove termina la ferrovia e dove vivono gli "uomini libro": individui che hanno mandato a memoria il testo di un autore per consentirne la trasmissione ai posteri.

Poco prima, Montag aveva affrontato le amiche di sua moglie leggendo loro un brano del David Copperfield, che le aveva fatte commuovere. Dopo averlo denunciato, attraverso una lettera anonima, Linda se ne va da casa.

Intanto, Montag rompe gli indugi. Tornato al lavoro, rassegna al comandante le proprie dimissioni dal corpo, ma questi lo invita a partecipare almeno all'ultima missione.
Montag si lascia convincere e parte con la sua squadra. Quando i pompieri si fermano davanti a casa sua comprende però di essere stato scoperto. In casa, dopo aver rivelato il nascondiglio dei libri investe col lanciafiamme prima il letto matrimoniale e lo schermo televisivo, poi il suo comandante.

Datosi alla fuga, Montag raggiunge la comunità degli "uomini libro", nel bosco, mentre la televisione trasmette la cronaca del suo inseguimento e della sua presunta cattura: chi ne fa le spese è appunto un ignaro cittadino, che viene eliminato al posto suo per non deludere le attese dei telespettatori.

Nella comunità degli "uomini libro", Montag ritrova Clarissa, che è diventata Le memorie di Saint Simon, lui, invece, imparerà a memoria I racconti del mistero e dell'immaginazione di Edgar Allan Poe.

>> IL RITORNO DELLA FENICE

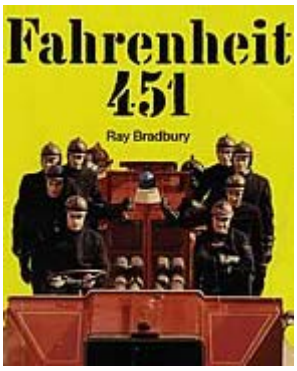
ActivCinema presenta: **Truffaut: Fahrenheit 451** di Gianfranco Massetti

FAHRENHEIT 451 | MONTAG | LIBRI PROIBITI | UOMINI LIBRO | IL RITORNO DELLA FENICE | IL FILM

Il ritorno della fenice

Nel 1962, Truffaut comprava i diritti d'autore del romanzo Il ritorno della Fenice (la Fenice è il mitico uccello che rinasce dalle proprie ceneri), dello scrittore inglese Ray Bradbury, con l'intenzione di farne un film di fantascienza. A proporgli una rielaborazione cinematografica del soggetto era stato il produttore Raoul J. Lévy, nel 1960; ma dopo che Truffaut si era compromesso firmando con altri intellettuali la dichiarazione di Jean-Paul Sartre in favore dei soldati disertori in Algeria, Levy non aveva più dato seguito alla proposta (cfr. op. cit. pp. 88 e 95-96).

Dopo numerose peripezie, il film ricavato dal romanzo di Ray Bradbury vedrà la luce soltanto nel 1966 col titolo di Fahrenheit 451 (si tratta della prima pellicola a colori di Truffaut). Raccontando tuttavia la storia di un medioevo prossimo venturo, Fahrenheit appartiene quasi impropriamente ai film di fantascienza, anche perché le concessioni fatte a questo genere cinematografico sono riconducibili alla citazione di elementi coreografici di scarsa importanza.
Nell'ipertrofia dei mezzi di comunicazione di Fahrenheit (schermi televisivi e telefoni abbondano in ogni casa), Truffaut vuole mostrarci il paradosso della mancanza di comunicazione che caratterizzerà la società di un futuro che è già presente.
Una società dove il conformismo e l'assenza di fantasia costituiranno la regola, precipitando gli uomini nell'indifferenza e nella solitudine. Sarà, quella del futuro, una società dove, appunto, i sentimenti verranno banditi e dove l'unico rifugio alla mancanza di affetto risiederà in un desolante narcisismo.



In questa società, dove il tempo costituisce un eterno presente, la famiglia esiste soltanto nella dimensione virtuale (la Grande famiglia del teleschermo) e la scuola è un'istituzione "disciplinare" a tempo pieno, in cui la psicologia si sostituisce alla pedagogia (Clarissa deve essere confermata come maestra dallo psicologo), e i bambini anziché esercitarsi a leggere e scrivere devono imparare a memoria la tabellina del venti.

Non omologati al sistema, Clarissa e lo zio sono persone "diverse", speciali, come dice una loro vicina a Montag, e lo si nota dal fatto che sul tetto della loro casa non ci sono antenne televisive. Clarissa rappresenta l'elemento spirituale ed è la copia specularmene positiva della moglie di Montag, il suo doppio interiore (" Lewis Allen ... ha avuto la geniale idea di far recitare Linda e Clarissa dalla stessa attrice con due pettinature differenti" F. Truffaut, op. cit., p. 154).

>> IL FILM

ActivCinema presenta: **Truffaut: Fahrenheit 451** di Gianfranco Massetti

FAHRENHEIT 451 | MONTAG | LIBRI PROIBITI | UOMINI LIBRO | IL RITORNO DELLA FENICE | IL FILM

Il film

Concepito in piena epoca maccartista, il romanzo di Ray Bradbury sarà per Truffaut diversamente congeniale.
Lo è innanzitutto per la passione bibliofila del regista, che nella citazione del David Copperfield di Charles Dickens non esita a fare dell'autobiografismo. Ma lo è ancora e soprattutto per il fatto che Truffaut ritiene che la cultura serve ad emancipare gli individui. E, in questo senso, nel dialogo di Montag a casa di Clarissa, gioca sull'equivoco semantico degli "uomini libro", che indirettamente sono anche "uomini liberi" (purtroppo i dialoghi originali, in inglese, non renderanno a pieno l'idea che libro-livre è anche libero-libre).

Costretto a ricorrere per realizzare il suo film ad una produzione americana, Truffaut in una lettera dell'ottobre 1962 faceva per esso due previsioni distinte:
"Previsione pessimistica: un popolo che si appresta a dire di sì a de Gaulle è un popolo che se ne frega completamente se la cultura sparisce oppure no, e dunque se ne frega anche di Fahrenheit.
Previsione ottimistica: i libri sono oggetti concreti, visibili e palpabili; tutti li conoscono, tutti ne hanno, ne acquistano, ne prendono in prestito. Così uno spettacolo che fa vedere molto da vicino dei libri che bruciano, deve commuovere tutto il mondo." (in op. cit. p. 127).

Dopo l'inquisizione medievale, il secolo che ha visto ardere i libri sulle piazze delle città è stato il Novecento (il secolo della "modernità"), ma l'allusione di Fahrenheit ad un recente passato è una circostanza solo apparente. Nella casa dov'è nascosta la biblioteca, troviamo tra gli altri libri destinati ad ardere con l'anziana signora anche il Mein Kampf di Hitler.
Così, è sicuramente fuorviante lo stesso riferimento al regime sovietico, presente nella citazione dei costumi degli interpreti maschili del film ("Bisogna che il modo di vestire faccia pensare a quello in voga nei paesi dell'Est, con le giacche che assomigliano a quella specie di tunica dei soldati russi.", scrive Truffaut alla fine del 1965: in op. cit., p.160).
Verrà una forma di totalitarismo sconosciuta - sembra dire, invece, il regista - che non si limiterà a distruggere i libri degli avversari politici e ad imprigionare i dissidenti, esso imprigionerà la fantasia plagiando le coscienze della gente attraverso uno strumento mediatico che entrerà in modo capillare nelle case di tutti.
Si tratta di un ammonimento che costituisce anche il grido di allarme del cinema d'autore nei confronti dell'appiattimento della comunicazione attuata attraverso lo strumento televisivo

Gianfranco Massetti

>>home FAHRENHEIT 451